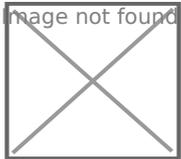


Dal mondo

Tra Canada e Ue c'è di mezzo l'alcool

12 Dicembre 2006

L'Unione europea ha chiesto al Wto di avviare una consultazione con il Canada per le misure fiscali applicate su vino e birra



Il Parlamento canadese sta adottando una legge, con effetto retroattivo al 1° luglio 2006, che riduce le imposte applicate su vino e birra prodotti interamente a livello nazionale, mantenendo invariate le accise sugli stessi prodotti importati. Tuttavia le misure che si pensa di introdurre, e che l'Agenzia canadese delle entrate avrebbe già attivato con una decisione amministrativa, colpirebbero in modo rilevante la competitività europea sul mercato canadese.

L'Excise Act e l'Agenzia canadese delle Entrate

Le modifiche in questione riguardano, nel contesto della legge di bilancio canadese, la legge sulle accise (*Excise Act*) del 2001 e prevedono la rimodulazione o l'abbattimento delle aliquote su vino e birra composti per il 100 per cento da prodotti agricoli canadesi. L'amministrazione e l'attuazione dell'*Excise Act*, insieme alla legge sulle imposte sui redditi, è affidata all'Agenzia canadese delle Entrate (*Canadian Revenue Agency - Cra*). L'Agenzia canadese delle Entrate è stata istituita nel 1999 come Agenzia delle Dogane e delle Entrate. Successivamente, nel dicembre del 2003, il Governo canadese ha deciso di trasferire una buona parte delle funzioni doganali a una nuova agenzia dedicata. Il processo di transizione è stato completato un anno fa e da allora l'Agenzia è stata definitivamente separata in due organismi distinti: l'Agenzia canadese per i servizi di frontiera e l'Agenzia canadese delle Entrate. Come l'Agenzia italiana delle Entrate quella canadese amministra i tributi statali, offrendo anche servizi di gestione delle entrate non armonizzate a province, regioni e altre istituzioni governative. Il Cra risponde al Ministero delle entrate nazionali, che è responsabile nei confronti del Parlamento per tutte le attività svolte dal Cra e si assicura che l'Agenzia operi sulla base delle disposizioni governative e si relazioni con i clienti nel rispetto dei principi di equità ed integrità. L'attuazione e lo sviluppo delle politiche fiscali spetta invece al dipartimento delle Finanze.

Relazioni commerciali sulle bevande alcoliche

Il Canada, a partire dalla metà degli anni '90, ha conosciuto un eccezionale momento di crescita economica basato su quattro principi fondamentali: riduzione del debito pubblico rispetto al Pil; mantenimento del tasso di inflazione intorno al 2 per cento; riforme strutturali per migliorare il funzionamento dei mercati; apertura al commercio con l'estero. In relazione a quest'ultimo punto, Ue e Canada hanno firmato un accordo sul commercio delle bevande alcoliche il 19 settembre 2003, entrato in vigore il 1° giugno 2004, che prevede fra l'altro la registrazione in Canada di una serie di denominazioni di Igt, Doc e Docg di vini e bevande alcoliche europee. Il Canada partecipa attivamente al sistema commerciale multilaterale e alle attività del Wto. Secondo quanto riporta l'Istituto italiano per il commercio estero (Ice), il Paese nordamericano "è *generalmente rispettoso degli obblighi internazionali previsti dagli accordi multilaterali, bilaterali o regionali, ed ha mostrato in numerose occasioni di voler risolvere le problematiche commerciali tramite il dialogo anziché con l'adozione di misure unilaterali*".

Gli effetti negativi sull'Italia

La decisione delle legge di bilancio canadese di discriminare vino e birra importati, potrebbe assestare un duro colpo proprio alle importazioni italiane che, nel comparto agroalimentare, sono cresciute del 4 per cento nel 2005 con un trend di crescita costante soprattutto per quanto riguarda i vini e l'olio d'oliva. Le esportazioni italiane di vino sono aumentate nel 2005 del 3,7 per cento, anche se la quota sulle importazioni canadesi è scesa lievemente dal 18,3 per cento al 17,8 per cento con buone crescite però sia del vino bianco italiano (+8,3 per cento) sia di quello rosso (+6,4 per cento). L'Italia è oggi il terzo Paese esportatore di vini in Canada, dopo Francia e Australia, e il mercato canadese figura spesso tra i primi mercati di sbocco per molte case vinicole italiane. In Canada la gestione della commercializzazione delle bevande alcoliche è affidata dagli Enti di Monopolio istituiti in quasi tutte le province. Le principali agenzie monopolistiche per volume di affari sono il *Liquor Control Board of Ontario* (Lcbo), il maggiore acquirente di alcolici al mondo, con un profitto annuo di circa 2,1 miliardi di euro, e la *Société des Alcools du Québec* (Saq). Proprio l'Lcbo, nonostante l'accordo sulle bevande alcoliche, ha già privilegiato in alcune occasioni la vendita e la distribuzione di vini locali nella provincia dell'Ontario.

La risoluzione delle controversie

La procedura di risoluzione delle controversie tra Paesi Wto è un meccanismo che garantisce ai 149 membri il rispetto degli accordi commerciali e la sicurezza degli scambi internazionali. La procedura deve essere avviata entro 30 giorni dalla richiesta e mira al raggiungimento di un compromesso tra le parti che deve avvenire entro 60 giorni dall'inizio delle consultazioni. Altrimenti l'Ue potrà chiedere al Wto di costituire un *panel* che si pronuncerà in merito alla legalità delle misure

canadesi.

di

Alessandro Lentini

URL: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/canada-e-ue-ce-mezzo-lalcool>